

ASPIRANDATO SALESIANO
DI S. FRANCISCO SOLANO
MONTILLA (CÓRDOBA)



Montilla Agosto de 1939.

(Anno della Vittoria)

Carissimi Confratelli:

Col'animo profondamente addolorato vi annunzio la morte del nostro caro confratello professo triennale

CH. MATIAS GUARDE MARTIN

DI ANNI 24

avvenuta la mezza notte del 10 corrente al Sanatorio "Nuestra Señora del Carmen" della citta di Cordoba (Spagna).

Nato da piissimi genitori il giorno 23 Febbraio 1915 ad Aldeadávila de la Ribera, provincia di Salamanca (Spagna), ben presto, come un fiore bello e profumato, sbocciò nel suo cuore, premio alla profonda educazione religiosa vissuta in famiglia, la vocazione sacerdotale e salesiana.

Trapiantato al giardino di questo Aspirandato di Montilla seppe nei quattro primi anni della sua formazione, dare belle prove di spirito tenace, di pietà robusta e sentita, di passione per lo studio, di attaccamento filiale e premuroso alla Congregazione.

Amava teneramente Il Sacro Cuore di Gesù ed apparteneva alla Compagnia del Santissimo Sacramento. Tra le virtù che più abbellivano il suo cuore spiccava una illimitata confidenza col suo Direttore ed una riconoscenza sentita e sincera al più piccolo servizio usatogli.

Superata la prima prova a Montilla se ne andò coi compagni a S. José del Valle per incominciare il Noviziato. Impossibile descrivere la gioia del suo cuore al vedere così pienamente soddisfatti i suoi sogni.

"L'anno del Noviziato—scriveva al suo antico Direttore dopo gli esercizi— voglio sia per me un anno pieno e fecondo. Preghi per me" E così fu. Anno di lotta contro il suo carattere più fusto forte e difficile, contro il suo difetto dominante, ed anno anche di trionfi che finirono colla professione religiosa che emisse il 10 Settembre 1933.

Compiuti i due corsi di Filosofia venne destinato con soddisfazione del suo cuore a questa Casa di Montilla per il tirocinio pratico. In questa Casa ebbe un impegno speciale di mettersi nelle mani dei Superiori per continuare la sua

formazione religiosa. Nella distribuzione dei lavori ebbe come carica speciale la scuola di Preparatoria degli Aspiranti.) Coi novelli Aspiranti spiegò uno zelo mirabile. Un anno dopo gli si affidò il primo Corso come insegnante di Lingua patria, Geografia e Storia. Alla fine dell'anno dovette andare al Collegio di Arti e Mestieri di Cádice per il Servizio Militare. In esso ebbe i primi sintomi del male che lo condusse alla tomba.

Tornato a Montilla, riprese a stento il lavoro (con gli Aspiranti.) Ben presto la malattia riapparve e stroncò in modo fulmineo la sua promettente e florida giovinezza Salesiana.

Sottratto dal lavoro e dalla scuola e messo in disparte, iniziò il suo lungo calvario di sofferenze che sopportò pienamente rassegnato al divino volere. Prese come modello il Servo di Dio D. Andrea Beltrami. La sua cameretta fu ben presto una cattedra di rassegnazione e di eroica pazienza. La corona della Vergine, il libro di meditazione e di lettura, le Sante Regole erano i compagni nella lunga giornata. La visita di Gesù al mattino e le visite premurose dei confratelli tutto il giorno formavano le delizie del suo cuore.

Ci siamo agli inizi dell'anno 1938. Nell'estate, alquanto *l'Espresso*, andò al paese natio fidente di tornare presto ristabilito affatto. Con occasione della festa dell'Immacolata rinnovò i voti triennali. La consolazione che provò in questo giorno fu indimenticabile per l'anima sua. La grazia che domandò alla Madonna con occhi ripieni di lacrime, se così piaceva al Signore, fu la guarigione per slanciare a gonfie vele tutte le sue energie nel vasto campo salesiano. Ma anche questa volta il cuore lo tradiva. Dopo qualche mese un nuovo sbocco di sangue l'inchiudeva al letto. *l'Espresso*, tornò a vedere il dottore a Cordoba, ed appena disceso dalla vettura, alle soglie della casa gli ripeté il colpo di sangue. Nuovamente a Montilla, dopo qualche giorno perdettero appieno le speranze di guarire e si offrì nelle mani del Signore, vittima volontaria per la perseveranza degli Aspiranti. "Che al meno loro—diceva—possano lavorare la messe che si affaccia rigogliosa e promettente nella terra sanguinante della Patria."

Adesso incomincia il suo vero profilo morale, la più bella strofa della sua vita di vittima. Esce dal letto, ma la sua unica occupazione è la assistenza in cortile. Lo si vede inappuntabile al suo posto passeggiando coi ragazzi cui intratteneva con bei racconti salesiani e lepide storielle. Alla sala di studio prese con vero slancio ed amore la carica di assistente. Come D. Beltrami, suo modello, cercava dappertutto il modo d'essere utile alla Comunità e nelle ore libere gli si vedeva mattina e sera domandare sorridente; "C'è qualche cosa da fare per questo segretario?" E tutti i giorni prendeva la chiave e scendeva in Direzione per ordinare la corrispondenza dei ragazzi, per mettere in bella copia manoscritti e simili, per correggere bozze di stampa, per aggiustare quanto gli era comandato.

Nelle ore quiete e tranquille del suo lungo riposo scriveva dei bei articoli per i giornalini nostri, collaborando colla penna all'opera delle vocazioni. Fece anche a D. Bosco ed alla Vergine, poesie belle di fondo e di forma. Così seguiva le tracce di quell'apostolo della penna che fu il Servo di Dio, suo modello. Nel'intimità si lagnava amorosamente col Signore perché le sue brame di lavorare nella vigna salesiana mai gli si appagavano, e nel mese di Maggio nella funzione di sera, volendo fare dolce violenza al cuore della Vergine, scrisse una bellissima

~~peglie~~ romanzo domandando la guarigione e lo misse sulle labbra innocenti d'un ragazzo. Quante lacrime e singhiozzi non destò nei fedeli tutti, il commento fatto poco dopo dal Direttore sul pulpito!

Al mese di Giugno, volendo tutti che il nostro caro ammalato migliorasse alquanto, fece un altro viaggio a Cordoba, ed un valente dottore gli fece un accurato riconoscimento ai polmoni, trovandolo abbastanza migliorato delle lesioni antiche ed augurandolo sul termine di due mesi, completa sanità. A questo fine, tutto allegro il primo Luglio di quest'anno ~~ingressava~~ nel Sanatorio di "Nuestra Señora del Carmen" della Città di Cordoba. Si offerse vittima ed il Signore accettava l'olocausto.

Appena due giorni incominciarono di nuovo i colpi di tosse ed abbondanti sbocchi di sangue, che lo rimissero ad uno stato veramente pietoso di postrazione e di debolezza. Accorremmo al suo capezzale e lo trovammo stravolto e quasi morente. Gli mancavano affatto le forze. I medici gli proibirono di parlare. Mi diceva col sorriso e con gli occhi suoi stillanti dall'alta febbre tante cose! Una sola preghiera mi fece a conforto e rimedio dei suoi patimenti: mi porti un'immagine della Ausiliatrice!

Il giorno 9 di Agosto parlava ancora ai Confratelli del suo pronto e rapido miglioramento, di raddoppiare il cibo, di rinvigorire ancor di più le forze, ma le sollecite cure delle suore, l'interventione dei medici, delle infermiere, le visite frequenti dei salesiani nulla valsero davanti all'invasione del male.

Il giorno 10 corrente stentava affannoso il respiro. Alla sera ebbe qualche ora di calma e serenità. Alle otto mangiava ancora di buona voglia, alle dieci svenne di nuovo e cominciò l'agonia lenta e serena. La lucidità della sua mente non la perdette mai: fino all'ultimo respiro parlava e conosceva tutti. Non parlò più di guarire. Tutti i suoi sforzi s'indirizzavano a ben preparare il definitivo passo. Gli occhi fissi al Crocifisso cui parlava in un silenzio pensoso mentre sfiorava un sorriso. Nelle mani la corona e l'immagine della Ausiliatrice; sulle labbra, queste giaculatorie che a tutti noi mettono in rilievo l'eloquenza di una forte educazione cristiana e religiosa: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia; etc... Chiedo perdono a tutti delle mancanze che avrete trovato in me... Il mio vanto supremo, la mia più grande gloria si è il morire come salesiano... Gesù, mi offro vittima per la Congregazione, per (gli Aspiranti), per Spagna... Mio caro D. Bosco mi offriva pane, lavoro e paradiso; il pane è stato abbondante, il lavoro, povero me, scarso, il paradiso me lo darai, non è vero?

E dopo, questa lenta, che come divin suggerito chiuse le labbra: "Maria Ausiliatrice, portami teco in paradiso." E serenamente, placidamente, ricevuti i Sacramenti e rinnovati i voti religiosi, come il sole che nella pace augusta dei campi raccoglie i suoi raggi e si spegne in infuocato ma bel tramonto, così la sua anima bella volava in paradiso.

"Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus."

I funerali alla Chiesa di Maria Ausiliatrice di Cordoba si svolsero in forma solennissima, con larga partecipazione dei confratelli di Montilla e Cordoba, allievi, exallievi e Cooperatori ed altre rappresentanze delle Congregazioni Religiose della città.

La salma fu tumulata nel Cimitero "S. Rafael."

Alla mamma, ai fratelli che non ebbero il conforto di vederlo ed asisterlo nei supremi instanti, la nostra più sentita condoglianza.

Carissimi Confratelli: benché una sicura speranza ci dice che il nostro caro D. Matias, dopo il lungo purgatorio, goda già le delizie del paradiso; nonostante siate generosi e larghi nel suffragare l'anima sua bella e nelle preghiere domandate al buon Dio per questa Casa di formazione, vocazioni della tempra del caro estinto.

Vogliate pure pregare per il vostro affezionatissimo in D. Bosco Santo

Sacerdote FLORENCIO SÁNCHEZ
Direttore

Dati pel Necrologio: Ch. Guarda Martín Matías, nato ad Aldeadávila de la Ribera Salamanca (Spagna) il 23 Febbraio, 1915; morto a Cordoba il 11 Agosto 1939 a 24 anni di età e 6 di professione

Colegio Salesiano de S. Francisco Solano — MONTILLA (Córdoba - Spagna)

STAMPE

Casa Lemoyne